



Ill.mi
Sig. Presidente del Consiglio Comunale
Sig. Sindaco
del COMUNE DI JESI

ORDINE DEL GIORNO AVENTE AD OGGETTO: CONTRARIETA' AL C.D. DDL SICUREZZA

PREMESSO CHE

In data mercoledì 18 settembre 2024 è stato approvato alla Camera dei Deputati il Disegno di Legge N. 1660 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario".

Il 19 settembre 2024 il testo del provvedimento è stato trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza del Senato (DdL 1236).

Il suddetto Disegno di Legge prevede una serie di modifiche al Codice Penale e al Codice di Procedura Penale, con l'introduzione di ben 24 nuove fattispecie di reato e/o aggravanti, con una logica repressiva e punitiva, mistificando la sicurezza con la retorica securitaria.

Vengono introdotte aggravanti anti writers, viene anticipata la tutela penale alla soglia del sospetto (contro ogni principio giuridico) per possesso di materiale considerato terroristico, vengono criminalizzate le lotte per il diritto alla casa e quelle degli ambientalisti, vengono aumentate le pene per i reati di resistenza nel corso di manifestazioni politiche e sindacali, con l'introduzione di nuove aggravanti ed il divieto di applicazione delle attenuanti.

Viene introdotto un nuovo reato: il delitto di rivolta all'interno del carcere. Ciò significa che i detenuti che facciano "resistenza, anche passiva, all'esecuzione degli ordini impartiti", anziché ricevere provvedimenti disciplinari, come avviene oggi, saranno punibili sul piano penale. Questo ad evidenziare come, nell'idea di questo legislatore, il carcere debba avere solo una funzione punitiva, senza minimamente prendere in considerazione le condizioni di sovraffollamento, forte degrado e, spesso, di invivibilità, degli istituti penitenziari italiani.

Si rende discrezionale (e non più automatica) l'esclusione della detenzione per donne incinta e madri di prole fino ad un anno, rischiando di compromettere in modo irreversibile la crescita psichica e motoria di bambini e bambine innocenti, costretti in spazi ridotti e caratterizzati da privazione sensoriale.

Viene stabilito che un cittadino extracomunitario, sprovvisto di permesso di soggiorno, non possa addirittura stipulare un contratto di telefonia mobile, non potendo quindi avere accesso ad una sim,

unico strumento che, tra l'altro, gli permette di rimanere in contatto con la propria famiglia, a dimostrazione di come alla base di una norma penale come questa vi sia un sentimento di crudeltà, che nulla a che fare con la sicurezza.

Riguardo inoltre ai CPR – Centri di permanenza per il Rimpatrio, dove vengono di fatto detenute persone innocenti, che non hanno commesso reati e sono già privati della libertà personale e della tutela dei propri diritti fondamentali, viene introdotto un nuovo reato finalizzato a reprimere gli episodi di proteste violente, così da renderli, come nell'intenzione del legislatore, finalmente colpevoli di qualcosa.

Vengono, altresì, introdotte una serie di norme rivolte agli agenti di pubblica sicurezza, ai quali viene riconosciuta l'autorizzazione a portare, senza licenza, alcune tipologie di armi private diverse da quelle di ordinanza, in ambiente domestico e nello spazio pubblico, ignorando tutta la letteratura sulla circostanza per cui più armi producono più pericolo e, quindi, meno sicurezza.

Si prende poi di mira la c.d. Cannabis light (con THC al di sotto dello 0,2 %), attraverso il divieto di importazione, cessione, lavorazione, trasporto, distribuzione, commercio delle infiorescenze della canapa, anche in forma semilavorata, essiccata o tritata, compresi i derivati (estratti, oli etc...), con un approccio del tutto ideologico e che non ha lo scopo di aumentare la sicurezza dei cittadini e delle cittadine, mettendo, tra l'altro, di fatto sul lastrico quasi 3.000 aziende in Italia.

CONSIDERATO CHE

Il Governo ha deciso, con questo provvedimento, di voler gestire numerose questioni sociali nella maniera più illiberale possibile, cioè reprimendole con l'utilizzo del sistema penale e del carcere anziché lavorare sulle cause.

Garantire sicurezza significa, prima di tutto, garantire i diritti fondamentali delle persone, garantire il diritto alla casa, garantire il diritto alla salute, garantire il diritto al lavoro, garantire il diritto al sapere e garantirli a tutte e tutti.

Il Disegno di Legge si inserisce invece in un consapevole percorso di criminalizzazione e repressione del dissenso da parte del Governo, che di fronte a instabilità e malcontento risponde col carcere. La direzione intrapresa è quindi quella di aumentare il numero di persone detenute, estendendo il diritto penale, come già dimostrato con il cosiddetto D. L. Caivano.

Ed invece oggi in Italia lo stato di salute degli istituti penitenziari esprime una chiara e inequivocabile necessità: occorrerebbe svuotarli quanto più possibile, azzerandone innanzitutto i tassi di sovraffollamento, considerato che solo nel 2024 si sono registrati 73 suicidi di persone detenute e 7 fra gli agenti di polizia penitenziaria.

RILEVATO CHE

Bersaglio del nuovo Disegno di Legge sono innanzitutto le persone, anche giovani, che in nome della nostra Carta Costituzionale esercitano il loro diritto di manifestare, spesso con pratiche di disobbedienza civile nonviolenta.

Il provvedimento in questione non interviene per rispondere a una domanda di sicurezza reale, quanto invece per rispondere ad un sentimento di insicurezza percepita, influenzata e creata ad hoc da campagne politico – mediatiche, finalizzate ad ottenere la legittimazione per irrigidire il quadro delle libertà e delle garanzie democratiche.

CONSIDERATO INFINE CHE

Giuristi, costituzionalisti, associazioni per i diritti umani, sindacati e società civile hanno espresso grande preoccupazione ed avviato mobilitazioni e manifestazioni in tutto il Paese contro questo provvedimento e la sua deriva autoritaria, che contrasta con la nostra Costituzione repubblicana ed antifascista, nonché con la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Il Commissario Europeo per i Diritti Umani ha invitato l'Italia a non approvare il DDL Sicurezza e, secondo gli esperti dell'Alto Commissariato per i diritti umani dell'Onu, tale proposta normativa viola diversi obblighi internazionali dell'Italia sulla tutela e difesa dei diritti umani.

In particolare, evidenziano la restrizione del diritto di manifestare pacificamente e la libertà di espressione, reprimendo penalmente il dissenso e limitando la partecipazione democratica.

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA Il Sindaco e la Giunta a:

Esprimere la totale contrarietà della Città di Jesi alle disposizioni contenute nel c.d. DDL Sicurezza;

Intervenire, anche attraverso l'ANCI, sia regionale che nazionale, presso il Governo e il Parlamento per chiedere il ritiro e/o una sostanziale revisione del disegno di legge, per garantire il rispetto dei diritti costituzionali.

Si chiede che il presente atto venga iscritto all'odg del prossimo consiglio comunale.

Jesi, li 18/02/2025

Per il gruppo consiliare JESI IN COMUNE

Filippo Cingolani *Filippo Cingolani*
Francesco Coltorti *Francesco Coltorti*
Francesco Gatti *Francesco Gatti*
Agnese Santarelli *Agnese Santarelli*